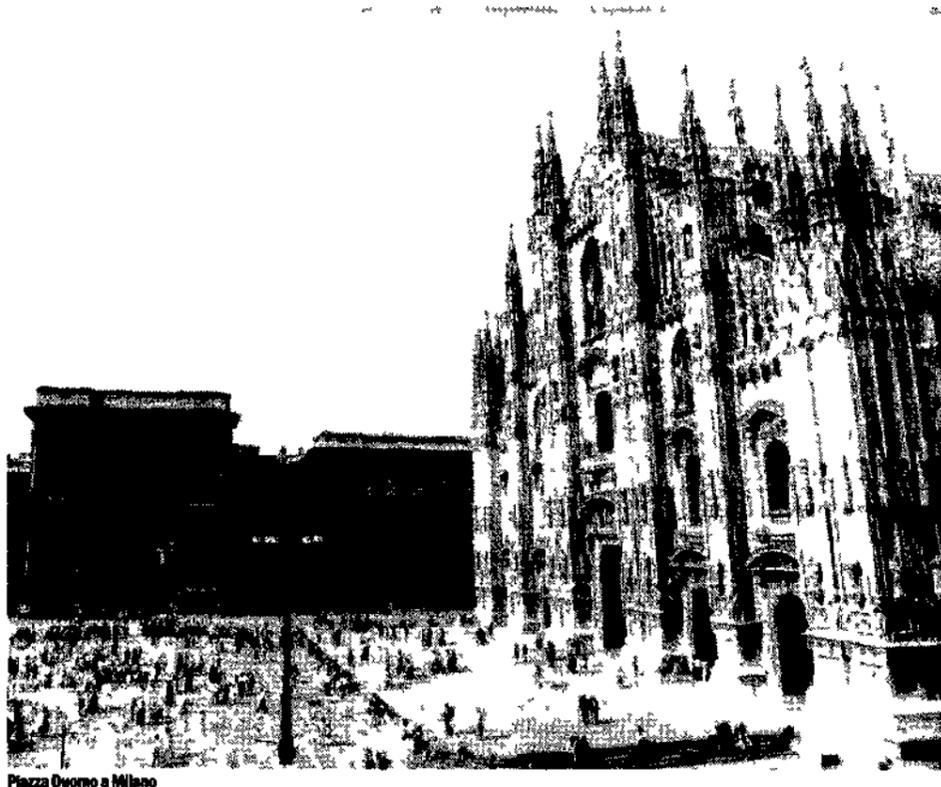


Economia e lavoro

Il Salvo Denaro
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI
Ogni Domenica dalle 10 alle 12

Standard and Poor's declassa la Cariplo Nel mirino anche il Rolo

L'agenzia di rating Standard and Poor's ha declassato la Cariplo da «AA-» a «A+». La decisione di abbassare il voto è motivata con la «perdita di buona parte del vantaggio concorrenziale in termini di efficienza dei costi operativi». Nonostante la Cariplo sia una delle più attive banche italiane, la S&P sottolinea come il suo ruolo sia stato messo sotto pressione negli ultimi anni in seguito alla crescente competizione manifestatasi sul mercato bancario nazionale. Il costo dell'espansione della rete della Cariplo, oltre all'acquisto di numerose banche scarsamente efficienti e, in alcuni casi, con deboli quote di risparmio, hanno indebolito, secondo l'agenzia di rating, la Cariplo. Le prospettive per la Casa rimangono tuttavia «stabili», tenuto conto della forte posizione in Lombardia e del «solido profilo finanziario» in confronto alla concorrenza. Immediata la replica del vertice della banca. Anche se il giudizio di S&P «va doverosamente rispettato», la stabilità, la solidità e «soprattutto l'efficienza e la capacità competitiva» della Cariplo «non si possono mettere in discussione» che hanno portato la banca «ai vertici del sistema creditizio nazionale e tra i migliori gruppi europei». E quanto sostiene in una nota il presidente della Casa milanese, Sandro Molinari. Sempre ieri S&P, ha confermato che il «rating» assegnato al Credito Romagnolo resta sotto osservazione al livello di «A/A-1» ma le «implicazioni» sono state trasformate da «in sviluppo» a «negativa». Per l'agenzia Usa che la modifica di giudizio è legata all'operazione di quotazione della banca emiliana da parte del Credit ed alla flessione delle performance dei due istituti.



Piazza Duomo a Milano

Lombardia prima in Europa

Chi sale e chi scende nella fotografia di Eurostat

La Lombardia, anche dopo l'allargamento della Ue, resta la regione più ricca d'Europa. È quanto risulta dalla comparazione dei dati sul reddito pro capite nelle regioni dell'Unione, misurato in standard di potere d'acquisto (spa), raccolti da Eurostat. Un reddito maggiore a quello dei lombardi viene indicato solo per i residenti in aree non paragonabili alla regione italiana, come Amburgo, Bruxelles, Brema, la regione parigina o quella londinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERIO

ROMA L'Europa conferma un dato alla «Catalano»: i più ricchi stanno al nord, i più poveri si trovano al sud. L'ultimo bollettino «Eurostat», diffuso ieri a Bruxelles, è il luminoso da questo punto di vista sia per quanto riguarda il raffronto tra i vari paesi dell'Unione, i Quindici, sia per quanto riguarda la condizione interna. Prendiamo quel che più ci interessa, cioè l'Italia.

Centro-Nord capofila

Le regioni del centro-nord, dalla Lombardia all'Emilia Romagna - che risultano capofila con un tasso di prodotto interno lordo per abitante pari a 133 - sino alla Toscana

ed anche al Lazio si trovano al di sopra della media del benessere calcolato per tutta l'Europa mentre le regioni al di sotto di Roma (ultima la Calabria con la cifra di 59) fanno registrare livelli di vita alquanto inferiori. I nuovi calcoli forniti dall'Eurostat (la società di statistiche con sede a Lussemburgo) hanno preso in esame, in particolare, le regioni. Con un colpo di «zoom» su quelle più ricche e quelle in aperta sofferenza. Da dove si ricava che esiste sempre il divario tra settentrione e mezzogiorno ma dove si deve prendere nota anche della diversità tra ovest ed est. È il caso della Germania che ha un valore medio di prodotto interno lordo (Pil) per abitante pari a 118

(media dell'Europa dei Dodici= 100) ma che ha in carico i lander dell'ex Rdt e che figurano in una sorta di tabella delle pecore nere insieme ad aree del Portogallo, della Spagna e della Grecia. Si va, infatti, da Thüringen (cifra assoluta di 38) a Mecklenburg-Vorpommern (41) da Sachsen (42) a Brandenburg (44). Tutti nuovi «lander» che fanno compagnia ad Alentejo e Acores in Portogallo con un punteggio di 41, a Madeira con 44, a Voreio Agajo e Iperios, in Grecia, rispettivamente con punteggi da 45 e 47 di Pil per abitante.

Ricchi e poveri

Il rapporto sui «ricchi e poveri» in Europa rivela che sette regioni, di cui tre contengono anche le rispettive capitali toccano una media che è superiore di una volta e mezzo la media europea. Dell'Europa in questo caso a Quindici. In testa a tutti sta Amburgo con il primato di 196 Pil per abitante. Il doppio della Europa ha stracciato tutti e, arrancando se così si può dire seguono a pari merito Bruxelles e Darmstadt che si classificano con ottimi 174 punti. A seguire si sono piazzati Ile de France con 169,

Vienna con 166, Oberbayem con 157 e Bremen con 155. Come si può vedere la Germania fa la parte del leone in quanto a sacche di ultrabenessere che sono mitigate da quella presenza dei lander orientali. Ben lontani dai livelli tedeschi o della capitale belga, stanno quelle dodici regioni già ricordate. La statistica rivela anche che nessuna regione in Grecia e Portogallo raggiunge la media dell'Europa a Quindici e soltanto le isole Baleari in Spagna sono in grado di farlo.

La classifica italiana

La classifica italiana vede come detto, Lombardia ed Emilia Romagna in testa con 133 seguite dalla Valle d'Aosta con 129, Trentino Alto-Adige e Piemonte con 121, il Friuli Venezia Giulia con 117, la Liguria con 114, la Toscana con 112, il Veneto con 111, Marche e Lazio con 108, l'Umbria con 104. Subito dopo c'è la sequenza «dolerosa» del Mezzogiorno. In testa per così dire, stanno gli Abruzzi con 87 di Pil per abitante, poi il Molise con 77, la Puglia con 76, la Basilicata con 71, la Sardegna con 74, la Sicilia con 69, la Campania con 68 e la Calabria con 59.

Disoccupazione L'ilo: in 10 anni può dimezzarsi

La disoccupazione nei paesi industrializzati potrebbe dimezzarsi nell'arco del prossimo 10 anni se un giusto «mix» di politiche macro e micro economiche fosse adeguatamente adottato a livello nazionale e internazionale. È quanto si legge nell'ultimo rapporto sull'occupazione mondiale dell'Ilo, l'Organizzazione internazionale del lavoro con base a Ginevra, stilato in occasione del prossimo summit mondiale per lo sviluppo sociale che si terrà in marzo a Copenhagen. Il rapporto fa notare tuttavia che, anche il 1995, si chiuderà per la maggior parte dei paesi industrializzati con tassi di disoccupazione a doppia cifra. Secondo le previsioni dell'organizzazione internazionale del lavoro a fine secolo saliranno in Italia all'11,9% della popolazione attiva contro il 12,2% della Francia, il 10% della Germania, il 24,4% della Spagna, il 15,4% dell'Irlanda, il 12,7% del Belgio, l'11% della Grecia, il 10,5% della Danimarca.

In fase avanzata i colloqui con la Stet

Ibm vuole tagliare 200 posti «subito»

DARIO VENERONI

MILANO Per la seconda volta di seguito in tutta la sua lunga storia la Ibm Semea (Sud Europa, Medio Oriente e Africa) ha chiuso l'anno con una riduzione, sia pure modestissima del fatturato globale. Nonostante il miglioramento dell'efficienza aziendale e la continua diminuzione degli occupati (1.753 addetti in meno nel '94, dopo una riduzione di 746 nel '93), i conti di Ibm Semea anche nell'anno appena concluso non vanno al di là di uno striminzito pareggio. Nel '93 gli oneri della ristrutturazione avevano portato per la prima volta in rosso i conti per alcune decine di miliardi. Insomma la ripresa non è ancora alle viste.

In un incontro con la stampa il nuovo numero uno del gruppo, Elio Catania amministratore delegato e direttore generale subentrato qualche mese fa a Lucio Stanca, ha annunciato che proprio sul piano dell'occupazione il suo gruppo vive l'emergenza più drammatica. I piani dell'Ibm sono infatti di risparmiare circa 80 miliardi quest'anno alla voce «costo del lavoro». Per realizzare questo obiettivo dice Catania, il gruppo punta ancora sulle dimissioni incentivate ma sicuramente questo non basterà.

Le trattative con i sindacati, dice il leader dell'Ibm Semea, «hanno fatto pochi passi avanti» mentre l'azienda conferma l'esigenza di arrivare presto a ridurre gli addetti di 500 unità. L'obiettivo di Catania resta quello di «iniziare nel giro di poche settimane con una prima tranche di circa 200 esuberanti», un proposito come si vede niente affatto incoraggiante.

D'altra parte il bilancio, dice Catania, non consente alternative. Dopo aver chiuso un perdita per 63 miliardi il '93 (definito «il peggiore tra gli ultimi 40 o 50 anni» da Stanca) nel '94 non si va oltre il pareggio. L'azienda ha avuto problemi nel completamento della gamma dei prodotti prima e nella produzione dei nuovi modelli poi. E non sono bastate le esportazioni, spinte a livelli record (3.750 miliardi) dalla svalutazione della lira a riportare i conti in attivo.

L'obiettivo del ritorno all'utile è rimandato alla fine del '95. «Vogliamo crescere con il mercato, più del mercato» è l'obiettivo dell'Ibm che punta a chiudere l'anno tornando a generare profitti.

Colloqui con la Stet

Rispondendo ad alcune domande Catania ha confermato l'esistenza di contatti avanzati con la Stet «di convergenza tra tecnologie informatiche e telecomunicazioni si parla da decenni, ha detto ma solo da poco si sono realizzate le indispensabili condizioni tecno-

logiche che consentono un'unica modalità di gestione di voce, dati e immagini». Di qui i contatti in questione «che non sono però esclusivi «né per noi né per loro».

Quanto alla prospettiva della privatizzazione della finanziaria telefonica nazionale e dell'eventuale interesse dell'Ibm all'acquisto di una quota dei titoli offerti dallo stato, Catania ha gettato acqua sul fuoco. «È un discorso assolutamente prematuro, ha detto, visto che ancora non c'è una decisione sulla privatizzazione».

Italtel e Siemens al via

La Unione Europea ha dato il via libera definitivo all'intesa tra Stet e Siemens per la fusione tra Italtel e Siemens Telecomunicazioni. In una dichiarazione l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale ha espresso viva soddisfazione per l'approvazione da parte della Commissione europea, che giunge proprio nel giorno in cui ha avuto luogo la prima riunione operativa tra i partner per dare il via alla joint venture che diventerà in breve tempo uno dei protagonisti industriali nel campo delle telecomunicazioni.

Il giro d'affari della nuova società sarà nel primo anno di circa 4.000 miliardi con una quota di esportazione intorno al 20%. Tale quota, secondo le previsioni, raggiungerà il 40% nel giro di 2 o 3 anni.

Omnitel: conti in equilibrio già dal 1998

Omnitel Pronto Italia raggiungerà l'equilibrio finanziario già nel '96: lo ha dichiarato in un'intervista al «Tg1» l'amministratore delegato Francesco Cale, aggiungendo che Omnitel sta costruendo la propria rete per i telefoni Gem «in tempi rapidissimi». Nell'arco dei prossimi 10 anni l'azienda, il cui assetto maggiore è l'Olivetti, investirà oltre 2.400 miliardi. Per Cale «l'obiettivo è la costruzione di una grande infrastruttura digitale per il paese».

Omnitel Pronto Italia - ha aggiunto - è un'azienda giovane e dinamica che sta cercando di offrire il primo servizio di proprio servizio ai clienti: circa 700 persone con un'età media di 32 anni sono già state assunte su un totale di 1.500 previste per fine anno. «Elementi portanti della strategia Omnitel sono un'offerta differenziata per adattare prodotti, servizi e distribuzione alle esigenze dei principali segmenti di mercato e un progetto di rete che faciliti l'accesso alle autostrade informatiche per gli utenti radiomobili».

Contratti bloccati

Oggi sfilano per le vie di Roma le «cinque polizie»

ROMA Alla manifestazione nazionale indetta oggi dal Sulp e da Cgil, Cisl e Uil della polizia penitenziaria e delle guardie forestali parteciperanno «idealmente» anche i carabinieri e i finanzieri aderenti al Cocer che saranno presenti al corteo in loggione e in forma privata. Alla base della protesta il gravissimo ritardo sul rinnovo del contratto del comparto sicurezza scaduto da quattro anni che interessa oltre 300 mila lavoratori delle «cinque polizie» italiane. Il confronto con il governo infatti, non si è ancora avviato, benché le piattaforme siano state presentate da circa un anno. Ma gli operatori delle forze dell'ordine chiedono anche un disegno di legge organico sul comparto sicurezza e il riordino delle carriere. Il corteo romano partirà da piazza Esedra alle 10 e si concluderà in piazza Santi Apostoli dove si svolgerà il comizio conclusivo. Parteciperanno i segretari generali dei tre sindacati confederali Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza oltre al segretario del Sulp Roberto Sgalla.

Niente referendum se cambiano gli articoli 19 e 26

Proposta dei sindacati per la rappresentanza

MILANO Con le fure di Alfiero Grandi, Raffaele Morose e Franco Lotito, la proposta di Cgil-Cisl-Uil per modificare gli articoli 19 e 26 dello statuto dei lavoratori ed evitare così il referendum è stata inoltrata ieri al ministro del Lavoro Tiziano Treu ed al presidente della commissione Lavoro del Senato, Carlo Smuraglia. Oggi inoltre il ministro dovrebbe inviare al Senato i propri emendamenti. Il testo dei sindacati è articolato in cinque punti. Nelle realtà con più di 15 dipendenti si eleggono le Rsu con voto segreto di lista con metodo proporzionale ed in base a modalità definite da contratti ed accordi collettivi. I contratti possono fissare un diverso limite di occupati individuando ambiti interaziendali o ricomprendendo più unità nell'ambito dell'impresa o del gruppo. L'incarico dura tre anni. La Rsu decade di diritto se non si procede al rinnovo nel trimestre precedente la scadenza. Sono rappresentative le organizzazioni che nell'ambito del contratto collettivo cui si riferiscono, presentano una consistenza associativa non inferiore al (percentuale da stabilire) dei lavoratori

iscritti ai sindacati e che abbiano ottenuto un consenso di voti nelle elezioni delle Rsu non inferiore a (da stabilire ndr) dei votanti. Manca un'indicazione circa la titolarità dei lavoratori in ordine agli accordi da approvare o respingere con l'eventuale referendum. La proposta infatti si limita a raccogliere i punti di convergenza con l'intento di superare il rischio-referendum per poi proseguire il dibattito sui problemi controversi. Infine sulla contribuzione sindacale, la nuova norma stabilisce che «il lavoratore può notificare al datore di lavoro la cessione dei suoi crediti per salari e stipendi tramite ritenuta sulla contribuzione. I contratti collettivi stabiliscono anche le modalità di conferma periodica della cessione - fermo restando il diritto del lavoratore alla revoca anticipata». Per Alfiero Grandi «in questa fase l'impegno di Cgil-Cisl-Uil dev'essere centrato sull'obiettivo di superare il referendum, evitando di irrigidire le posizioni politiche delle forze in campo». La proposta unitaria «potrebbe una soluzione equilibrata di transizione tra l'esperienza delle Rsu ed il nuovo regime».

«Interbusiness» al via

Nuovo servizio «affari» di Telecom Italia con accesso a Internet

ROMA A partire dal prossimo aprile Telecom Italia metterà a disposizione della propria clientela affari «interbusiness» un nuovo servizio telematico basato sull'accesso alla rete mondiale Internet. Lo ha reso noto Telecom Italia in un comunicato in cui precisa che «interbusiness» che consente una serie di applicazioni avanzate «nasce con elevati standard di affidabilità e sicurezza potendo contare sulla qualità e capillarità della rete e sui servizi di assistenza e post-vendita Telecom Italia». La rete Internet, che ha 30 milioni di utilizzatori nel mondo, si sta man mano aprendo alle applicazioni business. «Telecom Italia coglie la grande aspettativa del mondo degli utilizzatori assicurando, attraverso interbusiness, facilità e sicurezza di accesso». «Interbusiness» tuttavia precisa

Telecom non è solo Internet «ma più un generale una piattaforma di servizi di rete orientata ad applicazioni telematiche avanzate, sia per le comunicazioni interne dell'azienda che per quelle orientate verso l'esterno». Telecom Italia propone «interbusiness» a tre categorie principali di clienti: fruitori diretti gli info provider i fornitori di informazioni che potranno utilizzare «interbusiness» per rendere disponibili proprie banche dati agli access-providers rivenditori di connettività verso i servizi Internet. I servizi «interbusiness» saranno offerti da Telecom Italia con formule commerciali diversificate a seconda della sofisticazione delle esigenze dei clienti e ad essi si potrà accedere tramite le reti di telecomunicazioni della stessa Telecom Italia.

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.014 - 1,33
MIBTEL	10.262 - 1,88
MIB30	14.790 - 1,37
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	- 0,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMMUNIC	- 2,43
TITOLI IN VENDIZIONE	
SAFFA WR	9,89
TITOLI IN ACQUISTO	
SCHIAPPAR W	-14,74
LIRA	
DOLLARO	1.616,85 19,07
MARCO	1.085,06 11,82
YEN	16,617 0,16
STERLINA	2.551,39 29,89
FRANCO SV	314,26 2,82
FRANCO SV	1.292,96 13,89
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,18
AZIONARI ESTERI	- 0,88
BILANCIATI ITALIANI	- 0,14
BILANCIATI ESTERI	- 0,44
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,87
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,17
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,81
6 MESI	8,17
1 ANNO	8,79